

Fondato da Pasquale Merola

Editoriale di Giovanni Battista Di Matteo

In vista delle consultazioni elettorali e dell'entrata, nella grande famiglia dell'Ue, di ben dieci nuovi Paesi, la redazione del Picchio ha ritenuto opportuno approfondire diverse tematiche inerenti gli ultimi mutamenti che coinvolgeranno anche l'Italia. La necessità di informare gli elettori su una realtà che sta crescendo sempre di più, era improcrastinabile. Per tali motivi è stato dedicato un apposito approfondimento sulle funzioni che i parlamentari dovranno svolgere, alla luce dell'approvazione della prossima Costituzione Europea, doveri e responsabilità che accresceranno sempre di più proprio in vista dell'allargamento geografico dell'Ue. In questo caso, infatti, i nostri parlamentari dovranno dare maggiore impulso alle proprie attività politiche per garantire la tutela soprattutto delle nostre aree meridionali che necessitano di ulteriori sovvenzionamenti. Un in bocca al lupo a tutti i nostri candidati, con l'augurio che chi ci rappresenterà in Europa lo farà in modo dignitoso e corretto.

## Mezzo secolo di stabilità, pace e prosperità, all'insegna della cooperazione UE: non solo 'unione' economica e politica

Unione europea: un' espressione usata quotidianamente, un nome che rimbomba come un forte eco nelle cronache internazionali, un termine che, oggi più che mai, tende a sostituire sempre di più quello dei singoli Stati. Ma perché? Forse i singoli Stati stanno perdendo la propria 'identità' o l'esigenza di una collaborazione che, nata anni addietro dalla costante volontà di più paesi democratici di lavorare insieme per la pace e la prosperità, è diventata un'esigenza inevitabile? La storia dell'Unione europea conferma proprio questo, cioè la volontà dei paesi membri di eliminare qualsiasi 'barriera' possa intralciare un cammino che li porti ad un processo comune di sviluppo istituzionale, politico, economico e sociale, nel rispetto della loro individualità e delle loro tradizioni. Così, l'Unione europea rappresenta davvero qualcosa di più rispetto alle altre organizzazioni internazionali, in quanto i suoi Stati membri hanno creato una serie di istituzioni comuni

Il primo a proporlo nel discorso del 9 maggio 1950 è stato il ministro degli Affari esteri francesi Robert Schuman. Tale data, che può essere considerata il "compleanno" dell'attuale UE, viene, infatti, festeggiata ogni anno come la Festa dell'Europa. Lo Stato di diritto è un concetto fondamentale per l'Unione europea, tutte le decisioni e le procedure dell'UE si basano sui trattati che sono approvati da tutti i paesi dell'UE. I trattati, che hanno costituito la storia e l'origine dell'Unione europea e che rappresentano i pilastri fondamentali sui quali si fonda l'integrazione degli stati membri sono quattro, stiamo cioè parlando del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato il 18 aprile 1951 a Parigi, entrato in vigore il 23 luglio 1952, è scaduto il 23 luglio 2002, del Trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE), di quello che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), firmato insieme al Trattato CEE a Roma il 25 marzo 1957, ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958. Questi trattati sono spesso indicati come 'Trattati di Roma'. Con il termine 'Trattato di Roma' al singolare si fa riferimento unicamente al Trattato CEE e del famoso Trattato sull'Unione europea, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, ed entrato in vigore il 1° novembre 1993. Il trattato di Maastricht ha cambiato la denominazione della Comunità economica europea in, semplicemente, 'Comunità europea' ed ha inoltre introdotto nuove forme di cooperazione fra i governi degli Stati membri - ad esempio nel settore della difesa e in quello della 'Giustizia e affari interni'. Aggiungendo questa cooperazione intergovernativa al sistema comunitario esistente, il trattato di Maastricht ha creato una nuova struttura a tre 'pilastri' che è politica così come economica: si tratta dell'Unione europea (UE). Inizialmente, l'UE consisteva in soltanto sei paesi: il

Belgio, la Germania, la Francia, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. La Danimarca, l'Irlanda e il Regno Unito hanno aderito nel 1973, la Grecia nel 1981, la Spagna e il Portogallo nel 1986, l'Austria, la Finlandia e la Svezia nel 1995. Il mese scorso si è verificato poi il più grande allargamento mai realizzato con l'adesione di dieci nuovi paesi...

segue a pag. 2

### Rappresentanza dei popoli in Europa dal trattato di Roma ad oggi

Il Parlamento europeo, come dichiara il trattato di Roma del 1957, rappresenta i popoli degli Stati riuniti nella Comunità". Prima del 1 maggio 2004 circa 375 milioni di europei di 15 Paesi partecipavano alla costruzione dell'Europa tramite i loro 626 deputati eletti al Parlamento europeo; ora con l'ingresso di Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria, si contano circa 450 milioni di cittadini. Legittimato dal suffragio universale diretto, il Parlamento europeo, che viene eletto ogni cinque anni, ha ottenuto attraverso successivi trattati poteri sempre maggiori. In particolare, il Trattato di Maastricht (1992) e quello di Amsterdam (1997) hanno trasformato il Parlamento europeo in un'autentica assemblea legislativa, che esercita poteri paragonabili a quelli dei parlamenti nazionali: infatti, esso approva ormai la maggior parte delle "leggi" europee congiuntamente al Consiglio dei Ministri, così come prevede l'art.19 comma 1 del Trattato. Oltre al potere legislativo il Parlamento europeo esercita il potere di bilancio, di controllo politico e consultivo...

segue a pag. 2



www.frangipane.it

La normativa

Elezioni europee, in dettaglio il sistema elettorale

a pagina 2

Il dibattito

La sindrome del Kronos dell'architettura

a pagina 3

La scoperta

La fusione fredda è realtà... ad opera di tre casertani

a pagina 3

Tabagismo

Fumo passivo, tra qualche mese saranno in vigore le nuove leggi

a pagina 3

## Il grande lago è l'unica risorsa per Israele e la Cisgiordania

### Un problema ecologico ed economico: il Mar Morto si sta prosciugando

Il mar Morto agonizza, questo grande lago salato allo sbocco del Giordano, sta morendo nell'indifferenza generale. "Fugge" dicono gli abitanti delle sue sponde, si allontana, ineluttabilmente e sarà fra qualche decennio un disastro ecologico. Il Mar Morto, situato tra la Cisgiordania e la Giordania, nella bassa vallata del Giordano, costituisce una delle più grandi depressioni del pianeta, trovandosi a circa 400 m al di sotto del livello del mare. Questa distesa d'acqua, la più salata della Terra, non è vittima di un "castigo di Dio" come credono i Beduini del luogo, quando vedono la terra inaridita sprofondare ed inghiottire le loro colture, bensì colpa dell' Uomo. Il livello dell'acqua scende di 1 metro ogni anno...e il Mar Morto si allontana parecchie centinaia di metri dalle sue sponde gli ecologisti definiscono drammatico questo fenomeno, pensando che in un secolo, il

Mar Morto ha già perduto un terzo della sua superficie. Il primo hotel che accoglieva i turisti con vista sulla spiaggia nel 1970 è ormai desueto e poco frequentato; solo gli Israeliani e i Giordani incuranti, profitano ancora oggi dei benefici dell'acqua e del fango del Mar Morto, ignorando, dopo la ripresa dell'intifada, che il Mar Morto non cessa di perdere terreno. Alcuni reporters, recatisi al Nord del "Grande Lago", hanno spiegato, secondo il loro punto di vista, il depauperamento del Mar Morto alla foce del Giordano, situato in zona militare e alla frontiera naturale e politica tra Israele e la Giordania; senza tanti scrupoli si pompa l'acqua del Giordano 24 ore su 24, fiume che è la principale fonte di alimentazione per i paesi interessati. Per Israele e i paesi vicini, il fiume Giordano è la più grande riserva d'acqua disponibile per i bisogni domestici della popolazione e per l'agricoltura. Il sacrificio del Mar Morto, lasciando che muoia, sottraendogli senza sosta acqua è inevitabile. Tra gli interessi ecologici e i problemi economici e vitali delle popolazioni che qui vivono, la questione acqua ha priorità assoluta. Vari tentativi sono stati regolarmente esaminati per trovare una soluzione al grave problema così come la progettazione futura e titanica di un immenso canale operativo non prima di 20 - 30 anni. La tensione politica attuale persistente paralizza qualsiasi iniziativa per salvare il Mar Morto. Il suo avvenire dipende molto e soprattutto dalla Pace in questa zona. Questo sito eccezionale non può far dimenticare la tragedia che qui si consuma ogni giorno in questi luoghi. Tra 50 anni, se l'uomo persisterà a non provvedere alla sua salvaguardia, il Mar Morto, questa meraviglia unica della natura, potrebbe essere solo un triste ricordo.

di Angela De Robbio



## PAUL KLEE

### Il pittore elvetico in mostra

"Difficile apprezzare la ricchezza della sua fantasia da una sola delle sue opere". Così lo storico dell'arte Ernst H. Gombrich descrisse l'artista Paul Klee, esponente della corrente simbolista-astrattista centro europea di inizio Novecento. Con questa frase Gombrich colse appieno il valore e la sensibilità artistica di Klee, la cui opera viene solitamente suddivisa in diverse fasi, così come avviene solo per i grandi artisti, capaci di reinterpretare la loro arte ogni volta in maniera originale. Per Klee l'arte non deve esporsi necessariamente attraverso una forma visiva, ma l'opera artistica deve essere, per lo spettatore, momento di profonda meditazione ed elaborazione teorica. Lo stesso artista ribadì più volte questa convinzione, facendo sua la frase del filosofo Johann Gottlieb Fichte: "per guardare un quadro occorre una seggiola". Per guardare, invece, le opere di questo grande maestro, possiamo cogliere l'opportunità offertaci a Roma, dove è stata allestita una mostra che ripercorre l'intera vita artistica di Paul Klee. Sede della mostra è il Vittoriano, dove le opere del maestro rimarranno esposte fino al 27 giugno prossimo. Grazie alla collaborazione tra il Comune di Roma con la Fondazione Paul Klee di Berna, città che adottò l'artista, sono giunte al Vittoriano decine di opere che testimoniano il percorso evolutivo artistico del pittore elvetico. A queste opere dobbiamo aggiungere quelle provenienti dalla collezione privata di Felix Klee, figlio di Paul, e da altre collezioni europee ed americane, che fanno salire il numero totale delle opere presenti alla mostra a circa 180. Tra queste sono sicuramente da menzionare: "Nel deserto" del 1914; "Torre doppia", un acquerello del 1923; "Duelli" del 1933; "Labirinto distrutto" del 1939 e l'enigmatico "Senza titolo" del 1940, ultima opera del pittore su cui ancora oggi si discute sul significato, non univoco, di alcuni elementi.

di Gennaro Apuzzo

# Elezioni Europee In dettaglio il sistema elettorale

Il Parlamento Europeo è eletto a suffragio universale diretto dai cittadini europei con sistema di voto di tipo proporzionale. La maggiore omogeneità nel sistema di votazione tra gli Stati membri è stata sancita con l'atto 2002/772 CE - attuato in Italia con le Leggi 90/2004 e 78/2004 che modificano la Legge 18/79 - in forza del quale, tra gli altri vincoli a carico dei legislatori nazionali, tutti i Paesi devono adottare un sistema proporzionale che sia altamente rappresentativo e poco selettivo. Finora, invece, l'elezione al Parlamento Europeo avveniva utilizzando i sistemi elettorali nazionali che, comunque, sono diversi nei vari Stati. Questo cambiamento è stato possibile soprattutto grazie alla rinuncia da parte della Gran Bretagna del sistema maggioritario uninominale. Un altro importante cambiamento, che si attuerà a partire dalle elezioni del prossimo 13 giugno, riguarda la diminuzione del numero dei membri eletti al Parlamento da parte di ogni Stato, dovuta all'allargamento dell'Unione del 1 maggio scorso. Ciò allo scopo di mantenere una proporzionalità tra i seggi al Parlamento e la popolazione degli Stati membri e, al contempo, per evitare un eccessivo aumento del numero totale dei parlamentari: da 626 diventeranno 732. In Italia verranno eletti 78 europarlamentari in luogo dei precedenti 87. Le incompatibilità con la carica di europarlamentare riguardano i membri del Parlamento nazionale, del Consiglio regionale e i titolari di altre cariche presso Enti locali. Per le pari opportunità, ciascuna lista non può essere costituita per più di 2/3 da candidati di uno dei due sessi. Elettori sono tutti i cittadini dei Paesi dell'Unione Europea che abbiano compiuto 18 anni e che siano in possesso del diritto di voto. I cittadini italiani residenti al di fuori dell'UE devono tornare in Italia per esercitare le loro funzioni di voto; mentre se risiedono in altri Paesi dell'Unione, e non intendono ivi avvalersi della facoltà di esercitare il diritto di voto, possono votare per i rappresentanti italiani presso i consolati, le scuole italiane, gli istituti di cultura o altri locali in cui il Paese ospitante istituisce apposite



sezioni elettorali. I cittadini di altri Stati membri, residenti in Italia, possono esercitare il diritto di voto per i rappresentanti italiani previa richiesta presso il comune di residenza. L'Italia è divisa in cinque grandi circoscrizioni: Italia Nord Occidentale, Italia Nord Orientale, Italia Centrale, Italia Meridionale e Italia Insulare. Al momento del voto l'elettore deve scegliere una lista e può esprimere fino ad un massimo di tre preferenze (prima

erano tre solo nella prima circoscrizione e due in tutte le altre), indicando il nome e il cognome del candidato nelle apposite linee tratteggiate. I seggi vengono assegnati alle singole liste dividendo la somma del numero dei voti ottenuto da ciascuna lista a livello nazionale per il numero dei membri da eleggere (78); il risultato rappresenta il numero dei voti necessari per un seggio.

di **Monica Matarazzi**

## Mezzo secolo all'insegna dell'unione economica e politica

... segue dalla prima

Nei primi anni, la maggior parte della cooperazione tra i paesi dell'UE ha riguardato il commercio e l'economia, ma ora l'UE si occupa di molte altre questioni di primaria importanza per la nostra vita quotidiana come i diritti dei cittadini, la libertà, la sicurezza e la giustizia; la creazione di posti di lavoro; lo sviluppo regionale; la tutela dell'ambiente; una globalizzazione al servizio di tutti. L'Unione europea ha assicurato, infatti, mezzo secolo di stabilità, pace e prosperità. Ha contribuito a migliorare il tenore di vita, a costruire un mercato unico europeo, ha introdotto una moneta unica europea, l'euro e ha consolidato la voce dell'Europa nel mondo. Unità nella diversità! L'Europa è un continente con molte diverse tradizioni e lingue, ma condivide anche un patrimonio di valori comuni da salvaguardare. Essa dà impulso alla cooperazione tra i popoli d'Europa, promuovendo l'unità nel rispetto della diversità e garantendo che le decisioni siano prese il più possibile a contatto con i cittadini. Nel mondo del XXI secolo, caratterizzato da una sempre maggiore interdipendenza, diventerà sempre più necessario che ciascun cittadino europeo cooperi con i popoli di altri paesi in uno spirito di curiosità, tolleranza e solidarietà.

di **Emma De Pascale**

## Rappresentanza dei popoli in Europa dal trattato di Roma ad oggi

... segue dalla prima

secondo le condizioni stabilite dalla Costituzione. Per quanto concerne il potere di bilancio, il Parlamento ed il Consiglio rappresentano i due rami dell'autorità, vale a dire che essi conducono il potere in materia di bilancio così come condividono il potere legislativo. Le decisioni del Parlamento sono preparate dalla sua Commissione per i bilanci, in collaborazione con le altre Commissioni parlamentari esercitando il suo potere di bilancio, il Parlamento europeo esprime le proprie priorità politiche. Ogni anno in dicembre, esso stabilisce il bilancio dell'esercizio successivo, il quale entra in vigore soltanto dopo essere stato firmato dal Presidente del Parlamento europeo, il quale ha anche la facoltà di respingere il bilancio se ritiene che non risponda alle esigenze dell'unione. Questo caso la procedura di bilancio deve ricominciare. Inoltre il Parlamento europeo esercita un controllo democratico sull'intera attività comunitaria. Questo potere, che in origine verteva unicamente sull'azione della Commissione, si è esteso anche al Consiglio ed agli organi preposti alla politica estera e di sicurezza. Per agevolare tale controllo, il Parlamento europeo può istituire commissioni temporanee d'inchiesta, cosa che ha fatto a più riprese, in particolare a proposito del morbo della "mucca pazza". Inoltre il Parlamento europeo svolge un ruolo essenziale nel processo di designazione della Commissione europea, nonché per la nomina del suo Presidente. Tale potere si aggiunge al diritto del Parlamento di censurare la Commissione: l'approvazione di una "mozione di censura", per la quale sono necessari la maggioranza assoluta dei deputati e i due terzi dei voti espressi, determina le dimissioni in blocco della Commissione. Il ruolo del Parlamento non si esaurisce con le competenze classiche attribuitegli e finora descritte; l'assemblea, infatti, esercita la propria influenza anche in materia di accordi internazionali sottoscritti dall'Unione, di accordi di adesione, di politica estera e di sicurezza, di affari interni e giustizia, di unione monetaria; inoltre ha svolto un'importante funzione nell'elaborazione della Carta dei diritti fondamentali ed attualmente partecipa a pieno titolo ai lavori della Convenzione.

di **Pasqualina Iodice**

## La Comunità europea si allarga ad altri dieci Stati. Le conseguenze economiche per l'Italia

Un solo Stato, un solo Popolo, una sola anima, un solo Vessillo per 25 Stati; un'Europa che, con 455 mln di abitanti ed una superficie di 3 mln kmq, è diventata il terzo mercato,

dopo Cina e India. Un gigante che però al suo interno ha una serie di disparità, prima fra tutte quelle economiche. Un sogno realizzato dopo 53 anni, dopo quel 1951 che vide nasce-

re la CECA. Ma quale sarà il rovescio della medaglia? Secondo i dati della Commissione di Bruxelles la ricchezza totale dei nuovi arrivati rappresenta solo il 4,6% di quella complessiva dell'Unione, e non riusciranno ad incrementare lo sviluppo solo dell'1% nel prossimo decennio, ma nemmeno 'dissangueranno' il bilancio dell'Unione. Ogni cittadino europeo pagherà per i nuovi venuti 25€ all'anno. Per beneficiare delle sovvenzioni comunitarie, gli agricoltori dell'Est dovranno aspettare il 2013; l'uso dei fondi strutturali, una pioggia di 21 mld da qui al 2006, dovrà fermarsi al 4% del Pil nazionale. E la libera circolazione delle persone resterà un'utopia per diversi anni; anche per i lavoratori restano delle barriere, dei vincoli alla loro mobilità per un periodo transitorio che può arrivare fino a sette anni. Si ha dunque bisogno di nuove regole, ma come dimostra l'esperienza, sulle regole per il futuro si gioca la vera partita fra i Paesi che non vogliono perdere lo status e quelli che, invece, proprio attraverso i nuovi criteri cercano di consolidare il proprio peso negoziale. Ma è un'Unione di Popoli o di Mercati? I rischi sono sotto gli occhi di tutti: contrabbando, traffici illeciti, immigrazione clandestina, prodotti contraffatti. Fermarsi ai pericoli sarebbe però miope se si pensa al ruolo di ponte, di trampolino verso l'Oriente che possono giocare l'Estonia, la Lettonia, la

Lituania e la Polonia; e con l'ingresso di Malta e Cipro, è chiaro l'intento di aprire l'orizzonte verso il Medio Oriente e il Nordafrica. La speranza è che un'Europa più meridionalizzata possa dare anche nuovo impulso alla partnership euro-mediterranea lanciata a Barcellona nel novembre del 1995 con l'obiettivo di creare un'area di libero commercio tra Europa e Paesi del Mediterraneo entro il 2010, con protagonista un'Africa più ricca e vitale. Questo non solo per avere nuovi mercati in cui investire, ma anche per combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Vitale è pure, secondo l'U.E., il coinvolgimento dei Balcani nella grande visione europea perché potrebbe essere la soluzione ai problemi di stabilità della regione. Perché allora tanta diffidenza verso questo allargamento? Forse perché la nuova concorrenza di manodopera qualificata a basso costo e di fisco societario più che compiacente evoca i timori di dumping e delocalizzazioni in un'Unione che non brilla per tassi di crescita economica e neppure di occupazione e dinamismo riformista, che invece dilaga tra i Paesi dell'Est. Nonostante con la moneta unica l'Europa abbia distribuito meno inflazione, una moneta più stabile, tassi bassi, tariffe e servizi meno cari, il 46% dei suoi cittadini ritiene di non trarne vantaggio.

di **Teresa Pontillo**

## il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81054 S. Maria C.V. (CE) - Tel. Fax: 0823.890229  
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n° 607 registro periodici 02/12/03  
Mensile a diffusione gratuita Anno I numero 4 - Aprile 2004 -  
In corso di Registrazione presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione

Editore: Arkamedia s.r.l.  
ilpicchio@arkamedia.com

Amministratore unico: Pasquale Merola  
pasqualemerola@arkamedia.com

Direttore editoriale: Giovanni Battista Di Matteo  
giovannidimatteo@arkamedia.com

Vice direttore editoriale: Andrea Merola  
andreamerola@arkamedia.com

Responsabile marketing: Antonio Lamberti  
antoniolamberti@arkamedia.com

Direttore responsabile: Maria Cristina Monaco  
cristinamonaco@arkamedia.com

Vice direttore responsabile: Emma De Pascale  
emmapascale@arkamedia.com

Caporedattore: Antonietta Sorrentino  
antoniettasorrentino@arkamedia.com

Hanno collaborato:  
Teresa Pontillo, Mauro Mirto, Angelo Iasevoli, Simona Campaniello,  
Gennaro Apuzzo, Bruno Lai, Pasqualina Iodice, Domenico Valletta, Andrea Di Lucca,  
Attilio Mezzero, Paolo Falcombelli, Maria Paola Oliva, Giovanni Venezia,  
Orlando Sacchelli, Pietro Sorbo, Margherita Del Vecchio,  
Elvira Allegretta, Monica Matarazzi.

Grafica: [www.tenneriello.com](http://www.tenneriello.com)

Foto: Fotostudio Vertaldi - Green Foto Express

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.  
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.  
Il materiale spedito non verrà restituito.  
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.

ACI: UNA GARANZIA PER GLI AUTOMOBILISTI EUROPEI

## IL LUNGO "PASSAGGIO" DALL'ITALIA ALL'EUROPA



L'ACI nacque nell'ormai lontano 1898 dall'istituzione dell'Automobile Club di Torino che, successivamente, nel 1904, fu denominato Unione

Automobilistica Italiana ed ebbe lo scopo di favorire lo sviluppo dell'automobilismo in Italia, di riunire gli automobilisti in una associazione che li rappresentasse e di organizzare manifestazioni sportive. Dopo la nascita di altri Automobile Club a Milano, Genova e Firenze, fu necessario istituire un Ente tra lo Stato e l'utente della Strada. Il 23 gennaio 1905, dopo l'approvazione del primo statuto e del primo regolamento CSAI, nacque l'Automobile Club d'Italia, con sede temporanea a Torino. Si trattava, comunque, ancora di una piccola federazione che riuniva i proprietari di automobili (in verità un numero assai esiguo) ed interessata soprattutto alla regolamentazione degli sport automobilistici. Oggi, invece, l'Automobile Club d'Italia, rappresenta le esigenze degli automobilisti italiani in Europa essendo membro dell'AIT & FIA European Bureau, ufficio con sede a Bruxelles destinato alla tutela degli automobilisti e dei turisti europei in tema di

mobilità, ambiente, turismo, sicurezza stradale e difesa del consumatore. La sicurezza stradale resta, comunque, uno degli obiettivi fondamentali dell'ACI e degli altri Automobile Club europei, artefici di una rivoluzione epocale nel modo di progettare l'automobile dopo la messa a punto dei crash test EURO NCAP. Sempre in tema di sicurezza sono stati realizzati una serie di test per verificare l'affidabilità di alcune infrastrutture ad uso turistico (tunnel e aree di servizio autostradali, automobili, traghetti per trasporto passeggeri, ecc.). ARC Europe è un gruppo internazionale presente in 41 paesi che può contare su 26.000 operatori di soccorso stradale e 26 centrali di assistenza dotate di 2000 addetti che gestiscono mediamente 1.200 chiamate ogni ora. Per i grandi clienti l'ACI aderisce alla società paneuropea ARC Transistance che ha contribuito a creare nel 1991 insieme agli altri sette Automobile e Touring Club leader in Europa: ADAC (Germania),

AA (Gran Bretagna), ANWB (Olanda), OeAMTC (Austria), TCS (Svizzera), TCB Belgio) e RACE (Spagna). ARC Transistance offre servizi paneuropei di assistenza al mercato collettivo, alle case costruttrici e alle società di auto - leasing. L'Automobile Club d'Italia fa parte, dal 1977, della Alliance Internationale de Tourisme che, fondata nel 1898, raccoglie 134 associazioni automobilistiche e turistiche nel mondo e rappresenta oltre 100 milioni di persone di cui tutela gli interessi in ambito internazionale. Dal 1905, l'ACI è membro della FIA (1904) che associa 150 organizzazioni automobilistiche in 117 Paesi, che, a loro volta rappresentano 100 milioni di automobilisti nel mondo. La Federazione difende gli interessi dell'automobilismo dal punto di vista della sicurezza stradale, della tutela dell'ambiente e del consumatore/automobilista.

di **Andrea Di Lucca**

A cura dell'Automobile Club Caserta

### LA SINDROME DEL KRŌNOS DELL'ARCHITETTURA

"Testimonianza del gusto di ciascuna epoca, è l'arte che in quella determinata epoca viene prodotta e accettata!"; questo è ciò che si potrebbe leggere in qualsiasi testo di estetica, per avere un chiarimento sul concetto di architettura. Eppure non tutti sanno che proprio l'Italia che fonda buona parte della sua economia sul turismo, buona parte del turismo sul patrimonio artistico, che a sua volta è costituito da architetture, è l'ultimo paese al mondo a produrre nuova architettura. Per questo nostro Paese, che si vanta di essere una delle maggiori culle d'arte del pianeta, l'architettura esiste solo al passato. A tutto ciò che è presente purtroppo sembra venir negato il diritto e l'aspirazione al valore estetico, assurdo se si pensa che anche gli edifici che arrivano dal passato, i monumenti di cui siamo orgogliosi, hanno avuto il loro tempo presente nel momento in cui sono stati costruiti. Quando si parla di città d'arte, e pensiamo a Firenze, Roma, Venezia, Napoli e tantissime altre, ci si riferisce essenzialmente a strade, piazze, paesaggi, palazzi, monumenti, cioè al vario e complesso sistema

fisico dell'architettura della città; il nostro Paese sicuramente primeggia in tutto il mondo per numero di città d'arte, eppure non riesce a cogliere il nesso tra produzione contemporanea di architettura e architettura storica. Sembra si sia creato un clima ostile all'architettura, paradossalmente alimentato dal culto feticistico del monumento, del centro storico e della cosiddetta architettura tradizionale dei casolari, delle case rurali e del rudere di campagna. Una specie di complesso o "sindrome di Krŏnos dell'architettura". Sugli innumerevoli siti di architettura esistenti in rete vi si possono trovare architetture recenti, se non recentissime, realizzate in ogni Paese, tranne che in Italia. Ma questo non è tutto e non è il peggio, se si pensa che molte architetture di fama mondiale, ai giorni nostri in Italia sarebbero addirittura irrealizzabili in quanto in evidente contrasto con le norme, con le consuetudini, le burocrazie, il senso del gusto, della cultura, della civiltà vigenti.

di **Angelo Iasevoli**

### LA FUSIONE FREDDA È REALTÀ

Fino a qualche decennio fa si credeva che la fusione degli atomi per la creazione di energia dovesse essere necessariamente effettuata ad altissime temperature.

Il nostro sole produce energia grazie alla fusione nucleare dell'idrogeno in elio. Tali reazioni avvengono proprio a causa della grande temperatura presente all'interno della fornace solare, circa 15 milioni di gradi. Nel 1989, i ricercatori Martin Fleischmann e Stanley Pons (Università di Southampton in Inghilterra e Università dell'Utah negli USA), effettuarono un esperimento tramite il quale si dimostrava la possibilità di ottenere reazioni di fusione nucleare a temperature relativamente basse, dimostrando che non è necessario operare a temperature elevatissime e proibitive ma anche a temperatura ambiente. Da questi primi dati partirono sperimentazioni un po' ovunque nel mondo ed anche in Italia. Si cominciò a sperimentare la fusione del deuterio nel palladio. A. De Ninno e A. Frattolillo, F. Scaramuzzi, G. Preparata, sono stati coloro i quali che sulle orme di Pons e Fleischmann hanno dimostrato la produzione di elio-4, a conferma delle teorie lanciate nel '98. Un'interessante ricerca è stata più recentemente effettuata da 3 studiosi di Caserta che sulle orme di Mizuno e T. Ohmori dell'Università di Kitaku in Giappone hanno effettuato degli esperimenti in dell'acqua, resa conduttiva da un sale alcalino, sottoposta a elettrolisi mediante

una tensione di alcune centinaia di volt, applicata tramite opportuni elettrodi costituiti da materiali metallici comuni come l'acciaio e il tungsteno da cui si produrrebbero una grande quantità di neutroni. I tre studiosi sono: Vincenzo Iorio, napoletano, residente a Caserta da oltre 25 anni, divulgatore scientifico attualmente impiegato presso l'industria Marconi di Marcianise (Ce); Alessandro Dattilo di Santa Maria C.V. (CE) chimico e studioso da anni di problemi concernenti la fusione fredda; Domenico Cirillo di San Nicola la Strada (CE), studioso e divulgatore. I tre stanno portando avanti questo progetto che ha visto già dei significativi risultati (vedi [www.progettomeg.it](http://www.progettomeg.it)) tanto da conferire ad un convegno a Grottammare, presso la Kursaal, il 19 aprile scorso, a cui hanno affluito persone da tutta Italia, affascinati e sorpresi dei risultati ottenuti. D.Cirillo ha mostrato il funzionamento della cella attivandola alla presenza della folta platea. Interesse e partecipazione all'idea anche da parte di studiosi del settore che, ponendo fiducia nella ricerca dei tre casertani, si augurano che in tempi non lunghissimi si otterranno dei risultati soddisfacenti per cominciare a parlare di un nuovo modo di produrre energia illimitata, per tutti!

di **Antonietta Sorrentino**



### FUMO PASSIVO: LE NUOVE NORMATIVE

Arriva la nuova legge anti-fumo del Ministro della Salute Girolamo Sirchia, che entrerà in vigore il 1° gennaio del 2005 e che avrà come unico obiettivo quello di tutelare i cittadini dal fumo passivo. Sarà assolutamente vietato fumare in bar, uffici, ristoranti, alberghi, cinema, teatri, insomma in tutti i locali aperti al pubblico; i fumatori potranno accendere una sigaretta soltanto in apposite aree riservate a loro e dotate di impianti di ventilazione e di ricambio dell'aria. I proprietari degli esercizi di ristorazione con un unico locale (soprattutto bar) dove è impossibile stabilire zone libere dal fumo, possono già applicare i divieti, senza dover attendere il 2005. La nuova norma prevede delle sanzioni molto severe per i trasgressori: chi è sorpreso a fumare nelle aree in cui è vietato rischia multe dai 25 ai 250 euro; se l'infrazione è commessa alla presenza di donne incinte o di bambini sotto i dodici anni, la sanzione può essere raddoppiata. I proprietari dei luoghi in cui il divieto non è fatto rispettare, rischiano una multa dai 200 ai 2000 euro. Il divieto di fumare nei luoghi pubblici ha maturato degli effetti positivi e ciò emerge ad esempio, da uno studio eseguito dall'Università di San Francisco su una cittadina dello Stato del Montana, in cui nel 2002 le sigarette furono messe al bando per sei mesi. In quel periodo i ricoveri in ospedale per infarto furono quasi dimezzati, si registrò una diminuzione del 40%. Su pressante richiesta dei cittadini, il divieto è stato abolito e la percentuale degli infarti è tornata come in precedenza.

di **Margherita Del Vecchio**

### Ricorsi: è incostituzionale l'articolo 240 bis del codice della strada

La Corte Costituzionale, con sentenza n. 114 del 5 aprile 2004, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 240 bis, comma 3, del nuovo codice della strada nella parte in cui prevede, a carico di chi proponga ricorso avverso il verbale di contestazione d'infrazione alle regole del codice della strada, l'onere di versare presso la cancelleria del giudice di pace, a pena di inammissibilità del ricorso, una somma pari alla metà del massimo edittale della sanzione inflitta dall'organo accertatore.

Elemento comune a tutte le ordinanze di rimessione dei giudici di pace che hanno sollevato la questione è l'ipotizzata violazione degli artt. 3 e 24 della Costituzione in quanto l'onere in questione si risolverebbe in una discriminazione dei soggetti privi di adeguati mezzi economici, i quali si vedono, se non precludere, quantomeno ostacolare l'accesso alla tutela giurisdizionale, con conseguente pregiudizio del loro diritto inviolabile di agire in giudizio. Tale evenienza non verrebbe meno nemmeno considerando che resta ferma per costoro la possibilità di proporre, senza necessità di alcun preventivo versamento, il ricorso all'autorità prefettizia, dato che ciò evidenzerebbe semmai l'esistenza di un trattamento discriminatorio, tra-

sformando il ricorso al giudice di pace in uno strumento a disposizione dei soggetti più facoltosi. La censura relativa alla violazione degli artt. 3 e 24 della Costituzione è accompagnata, poi, in talune ordinanze di rimessione, ad altre concernenti gli artt. 2 (atteso che tra i diritti inviolabili dell'uomo rientra pure "il diritto all'uguaglianza, come valore assoluto della persona umana e diritto fondamentale dell'individuo"), 25, comma 1 (dato che la norma si pone in contrasto con i principi di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge e di libero accesso alla tutela giurisdizionale dei propri diritti davanti al giudice naturale precostituito per legge), 111, comma 2 (ossia in violazione del principio di parità delle parti in contraddittorio, dato che l'imposizione di un previo pagamento cauzionale a carico del ricorrente, destinato a convertirsi in caso di sua soccombenza in un prelievo totale o parziale in favore dell'amministrazione, si tradurrebbe in un privilegio in favore di quest'ultima), e 113 (che condiziona notevolmente e senza alcuna plausibile giustificazione la tutela giurisdizionale dei diritti contro gli atti della Pubblica Amministrazione) della Carta fondamentale.

di **Elvira Allegretta**

### PE: IL CUSTODE DEI DIRITTI DEI CITTADINI

Le istituzioni politico-istituzionali alle quali prendono parte i rappresentanti di ciascuno stato membro dell'UE sono cinque e ognuna di essa svolge un ruolo specifico: il Parlamento europeo, eletto dai cittadini degli Stati membri; il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i governi degli Stati membri; la Commissione europea, motore ed organo esecutivo; la Corte di giustizia, che garantisce la conformità con il diritto; la Corte dei conti, che verifica che la gestione del bilancio dell'Unione europea sia sana e corretta.

Ma oggi con l'avvicinarsi delle prossime consultazioni europee, ciò che interessa di più è proprio il ruolo che i parlamentari italiani assumono, quali i loro compiti e quali le finalità della loro indiscutibile ed importante funzione istituzionale.

Il Parlamento europeo, infatti, eletto a suffragio universale diretto, è l'espressione democratica della volontà politica dei popoli dell'Unione europea ed è il più grande parlamento multinazionale del mondo. Rappresenta i 370 milioni di cittadini dell'Unione europea e le sue funzioni sono analoghe a quelle di ogni altro parlamento: approvare leggi ed esercitare un'azione di controllo sull'attività del potere esecutivo. Viene, infatti, considerato, naturalmente, il custode degli interessi europei e il difensore dei diritti dei cittadini.

Singolarmente o collettivamente, i cittadini europei hanno il diritto di presentare al Parlamento petizioni su questioni che rientrano nell'ambito di competenza dell'Unione europea e possono rivolgersi al "mediatore" nominato dal Parlamento per denunciare casi di cattiva amministrazione nell'azione delle istituzioni europee.

di **Giovanni Battista Di Matteo**

IL VERO POLITICO ONESTO È IL POLITICO CAPACE

Benedetto Croce

Per il Parlamento Europeo  
12 - 13 giugno



SE NON SCRIVI NON VALE